

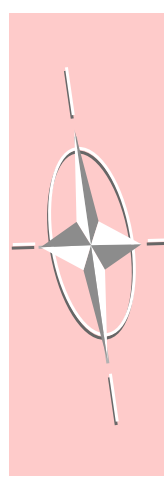


Sabato 19 giugno 1999

12

PACE NEI BALCANI

L'Unità



◆ **L'esercito di liberazione del Kosovo sta imponendo in modo massiccio il proprio controllo sul territorio**

◆ **I ribelli girano armati, effettuano posti di blocco e sovrintendono ai saccheggi nei negozi rimasti intatti**

◆ **I bersaglieri hanno innalzato il filo spinato intorno al municipio e alle case abitate da gente terrorizzata**

Pec, una città in mano ai guerriglieri

L'Uck consegna al comando italiano i primi «criminali di guerra» serbi

DALL'INVIATO TONI FONTANA

PEC Una giornata di ordinaria follia perché comincia con il latrare dei cani randaggi che nel giardino pubblico di fronte al nostro albergo si contendono il femore di un uomo. E anche il nostro albergo, l'Hotel Metohija è lugubremente speciale, dicono che i soldati serbi vi portassero le ragazze albanesi per stuprarle a turno e bastonarle sadicamente. Scappati i soldati è diventato il rifugio dei civili rimasti per un po' di giorni, le cameriere hanno fatto le pulizie e al bar avevano ricominciato a servire il caffè turco. Poi, all'improvviso, sono scappati tutti e da allora l'hotel è «autogestito» dai militari e dai giornalisti. Alcune finestre danno sul fiume oltre il quale c'è il quartier generale dell'Uck e l'«ufficio» del comandante Geku, altre finestre si affacciano sulla piazza diventata ormai un forte presidato dai mezzi blindati italiani. Da una finestra notiamo appunto di primo mattino la novità del giorno. I bersaglieri hanno disteso un impenetrabile barriera di filo spinato che isola il municipio (il ritiro di Milosevic sopravvive anche all'arrivo dell'Uck) e un paio di grandi condomini indiscutibilmente abitati dai serbi perché sono i soli intatti e vi si trovavano i tre negozi ancora aperti a Pec. La piazza insomma è stata spezzata in due dal filo spinato e si è creata una sorta di «riserva» per i serbi. Alcuni si sono fatti coraggio e hanno riaperto anche un chiosco dove si serve caffè e Coca Cola. Ma molti altri, la maggioranza, non si fidano, caricano le auto e scappano al monastero del Patriarcato che dista un paio di chilometri dal centro.

All'Hotel arriva una donna trafelata e piangente. Nel cuore della notte i guerriglieri dell'Uck hanno fatto irruzione a casa sua e gli hanno sequestrato il marito che ora viene interrogato dalla polizia dei ribelli. Dove non si sa. La donna implora agli ufficiali italiani di investigare sull'accaduto. Arriva il generale Mauro Del Vecchio. «Abbiamo mandato i carabinieri ad indagare, il più delle volte ci siamo, e facciamo il possibile. Gli albanesi hanno circondato il Prefetto serbo siamo intervenuti. Sono reduce da un giro in elicottero. Nel villaggio appena fuori Pec non c'è più nessuno, non ho mai visto nulla del genere eppure ho mandato i miei soldati a Sarajevo. E qui è come se fosse caduta una bomba atomica».

Intanto ai margini dell'«enclave» serba si vedono le auto dalle quali spuntano i mitra dei guerriglieri che stanno effettuando una

ricognizione per individuare i negozi intatti presso i quali «rifornirsi». «Noi stiamo cercando disperatamente un accordo per giungere al disarmo - aggiunge il comandante italiano - domani arriveranno altri 150 soldati, e per i primi di luglio saremo vicini ai 5.000, entro la fine del mese arriveranno gli spagnoli e i portoghesi».

Ma per ora ci sono solo 1.750 bersaglieri che fanno gli straordinari per vigilare su un territorio esteso. Solamente tra Pec e Djakovica vi sono 70 chilometri, e i blindati italiani li percorrono giorno e notte. Il Kosovo è un dedalo di stradine di campagna e ci vorrebbe un'armata per controllarlo tutto. Così per ora è l'Uck a fare il bello e il cattivo tempo. Uscendo da Pec abbiamo superato tre posti di blocco dei guerriglieri. Ormai sono dappertutto.

Alla periferia abbiamo assistito allo svuotamento di un supermercato presumibilmente serbo. In tempi normali avremmo dovuto parlare di saccheggio o di «esproprio proletario», ma gli albanesi da due mesi mangiano la poca roba sopravvissuta agli incendi e sarebbe fuori luogo mettersi a fare moralismi. I guerriglieri discipli-

nano la «spesa» degli albanesi che caricano i trattori di padelle, acqua minerale e detersivi. Tutto avviene ordinatamente, l'Uck disciplina la resurrezione di Pec. Con loro ci sono molte donne-guerriglieri, giovani e carine. Violeta, 19 anni, un bel sorriso, ha combattuto sulle montagne scaricando raffiche di mitra sui serbi che - dice - «hanno assassinato i nostri fratelli. Io sono piccola, non potrei reggere le mitraglie, ma usavo il Kalashnikov e sparavo. Ho percorso 40 chilometri a piedi per arrivare a Pec» - conclude sorridendo assieme alle altre tre ragazze che hanno istituito il posto di blocco e fermano le auto mostrandoci la fascia rossa con il simbolo dell'Uck stretta attorno alla testa.

Agim, il nostro interprete, è un professore di francese, ha vissuto due mesi sulle montagne mangiando erba e bacche. È ansioso di farci vedere quel che resta di casa sua che si trova proprio di fronte agli uffici della polizia dove torturavano con gli elettrodi e con le mazze da baseball. Sulle scale c'è un pacchetto sospeso che aggiriamo. Nell'appartamento sono rimasti solo i libri, gli aguzzini non leggono Sartre. I serbi hanno ruba-



Serbi residenti in un villaggio del Kosovo abbandonano le loro case per paura di ritorsioni da parte degli uomini dell'Uck. Mueller/Reuters

to il frigo e la televisione, ma non hanno trovato le foto nascoste tra i libri. Agim mostra i suoi studenti, le feste con gli amici. Uno è stato sgozzato, una stuprata, e molti altri sono finiti nelle fosse comuni. Agim ci porta a Qyshiz, un villaggio contadino a un paio di chilometri da Pec. Isa Gashi ci accoglie a casa sua, le donne preparano il caffè. Spiega che i serbi sono venuti il 14 maggio, hanno rastrellato i contadini ed hanno redunato 46 persone sulla strada principale. Alcuni li hanno sgozzati, altri sterminati a raffiche di mitra. Isa si è salvato perché un uomo davanti a lui è morto di infarto e un altro che gli stava a fianco è caduto crivellato di colpi. I serbi l'hanno creduto morto. Ci porta a vedere le mura bruciate di una casa dove si vedono le sventagliate degli assassini. I bambini raccolgono pezzi di scheletro carbonizzati, ce li mostrano. In ogni casa c'è un morto. Quel giorno la Gestapo di Milosevic ha lavorato dalle 7.30 del mattino alle 17. Agim e i contadini ci portano davanti alla grande fossa comune dove sono stati interrati i resti dei 46 uccisi. Le donne hanno cosperso la terra di fiori di lapidi con i nomi dei morti. Il pellegrinaggio è incessante. Per tutti è un momento di grande commozone. Tornando a Pec apprendiamo che l'Uck ha consegnato agli italiani quattro «criminali di guerra» serbi. A Pec c'è un inviato del tribunale dell'Aja per raccogliere le loro testimonianze.

L'INTERVISTA

L'appello del patriarca «Protegete i serbi»

DALL'INVIATO

PEC Fino a pochi giorni fa due soldati serbi sorvegliavano il portone che immette nello stupendo giardino del monastero del Patriarcato. Ora invece il cortile è affollato dai serbi di Pec che si rifugiano tra le mura della chiesa per sfuggire agli «interrogatori» dei guerriglieri dell'Uck. Quando arriva il metropolita Anfilohios, patriarca della Chiesa ortodossa del Montenegro e membro del Sinodo serbo, sui volti degli assediati si accende un filo di speranza.

Ci avviciniamo al metropolita che poche ore prima ha incontrato il generale Del Vecchio e i capi dell'Uck per trattare il salvataggio dei serbi ancora in città. Eminenza, i soldati italiani hanno assicurato che proteggeranno i serbi... «Me lo auguro, è ciò che speriamo, ma per ora la gente non si sente affatto protetta e garantita. Occorre procedere rapidamente al disarmo di tutti, serbi e albanesi. Se avverranno nuovi massacri la comunità internazionale sarà responsabile».

Stamattina lei ha incontrato il comandante del contingente italiano...

«I contatti che abbiamo avviato sono molto positivi, ma gli italiani non conoscono abbastanza la situazione. In giro c'è gente armata animata da un forte spirito di vendetta, la situazione è terribile. La popolazione fugge dai villaggi. Al confine con il Montenegro cinque persone sono state uccise, altre sono state sequestrate. I serbi si sentono in una prigione e chiedono protezione. Altri patriarchi della Chiesa ortodossa verranno qui per chiedere ai militari di assicurare appunto protezione».

I serbi si nascondono nelle chiese... «Tutta la nostra storia si è sviluppata attorno alle chiese di Pec, Decani e Pristina. Ed è la prima volta, da mille anni a questa parte, che in questa regione non vi sarà più alcun serbo. Gli italiani debbono procedere dunque al disarmo di gruppi armati, e se non lo faranno scoppierà un'altra guerra

civile, la gente sta impazzendo ed è disperata». L'Uck ha assaltato i vostri monasteri? «È stata bruciata la Chiesa della Sacra Trinità e sono state date alle fiamme anche le case vicine. A Prizren è stato sequestrato un nostro sacerdote e non sappiamo nulla sulla sua sorte».

Che cosa è emerso nel colloquio con il generale Del Vecchio e i capi dell'Uck? «Io non rappresento uno Stato, sono un vescovo e debbo aiutare coloro che temono per la loro vita. Gli italiani ci hanno detto che intendono proteggere la popolazione e certo da parte loro non vi saranno comportamenti illegali, sono persone oneste, ma la presenza del contingente di pace deve essere rafforzata. Disarmare le bande conviene anche a loro perché rappresentano un pericolo anche per gli italiani».

I capi dell'Uck che cosa vi hanno detto? «Hanno manifestato disponibilità e comprensione, ci auguriamo che sia vero. Ma il problema della sicurezza e del disarmo rimane».

Che notizie si hanno sulla sorte delle persone sequestrate dall'Uck? «Non ne sappiamo assolutamente nulla».

USA

Un piano anti-Milosevic

Gli Stati Uniti hanno accelerato le manovre per rovesciare il presidente jugoslavo Slobodan Milosevic: uscendo per la prima volta allo scoperto dall'inizio della crisi in Kosovo, fonti dell'amministrazione hanno confermato che esiste un piano segreto della Cia per destabilizzare la leadership di Belgrado. A questo stesso scopo l'inviato speciale americano nei Balcani Robert Gelbard si è incontrato nei giorni scorsi in Montenegro con i leader dell'opposizione serba. «Milosevic è un uomo finito», ha detto un alto funzionario dell'amministrazione Usa: «Il punto adesso è consolidare l'opposizione e promuovere la democrazia». Un piano segreto della Cia è stato approvato dal presidente Bill Clinton qualche settimana fa, hanno confermato fonti del governo Usa al «New York Times»: mirerà al cuore dell'impero finanziario di Milosevic attraverso azioni di pirateria informatica sui conti bancari segreti che l'uomo forte di Belgrado ha aperto in Russia, Svizzera, Cipro e, più di recente, in Libano. Non ci saranno fondi per i separatisti albanesi dell'Uck, hanno assicurato le fonti tenendo a precisare che Milosevic non è personalmente l'obiettivo dell'azione. «Il vertice, di cui l'altro ieri ha dato notizia l'agenzia "Tanjug" - è avvenuto su richiesta dei leader serbi, ha detto il funzionario dell'amministrazione Usa. Si sono presentati all'appello il presidente del Montenegro Milo Djukanovic, Zoran Djindjic, presidente del piccolo Partito Democratico, l'ex primo ministro Milan Panic e Vladan Batic, capo di Alleanza per il Cambiamento, una coalizione di gruppi di opposizione». La fonte americana ha negato che l'incontro sia stato organizzato per fomentare la cacciata di Milosevic. «Non si è parlato di rovesciare il governo esistente né abbiamo offerto fondi a qualcuno per farlo». L'agenzia Jugoslava aveva scritto che gli Stati Uniti hanno stanziato nove milioni di dollari per disfarsi della leadership di Belgrado e l'alto funzionario ha rettificato il tiro: i fondi, nel bilancio approvato l'anno scorso dal Congresso per «promuovere la democrazia in Jugoslavia» saranno canalizzati verso città non controllate da Milosevic.

Se avverranno nuovi massacri la comunità internazionale sarà responsabile



mo che sia vero. Ma il problema della sicurezza e del disarmo rimane».

ABBONAMENTI A **L'Unità**

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **L'Unità** alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:
 Carta Si Diners Club Mastercard American Express
 Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

L'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambesca
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosciani
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Pietro Guerra
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, via Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
02122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032 2850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

L'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestrale: n. 7 L. 260.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9). Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente indicare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni: Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167 254 188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo: L. 5.650.000 (Euro 2.918)	L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo: L. 4.300.000 (Euro 2.220,9)	L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)
Marchetti di testata: L. 4.060.000 (Euro 2.094,8)	
Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)	
Finanz. Legali/Concess. Aste/Approf. Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)	

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.
 Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Area di Vendita

Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 17/14 - Tel. 010/540184 - 56-78 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberis, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5495111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via S. Bonno, 15/C - Tel. 090/4508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/30520

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
 Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70001941
 Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70001941
 00198 ROMA - Via Salerno, 226 - Tel. 06/8535600 - 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Tomi - Tel. 02/748271
 40121 BOLOGNA - Via del Borgo, 85/A - Tel. 051/249939 - 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Merzari 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:
 Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
 Salm S.p.A. - Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137
 SIS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALL'UNITÀ AL VENERDI dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
 LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFE: Necrologio (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALL'UNITÀ AL VENERDI dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

